



SOCIETA' ITALIANA DI CHIRURGIA CARDIACA onlus
ITALIAN SOCIETY FOR CARDIAC SURGERY

Verona, 27 Marzo, 2009

Cari Colleghi,

a distanza di circa 3 mesi dall'insediamento del nuovo Direttivo societario, ritengo di dover dare, innanzitutto, un formale riconoscimento alla intensa e produttiva attività svolta dal precedente Consiglio nella promozione di attività scientifiche, nella efficacia nel reperimento di risorse e nell'avvio di strategie innovative. Ritengo che la miglior azione da intraprendere sia quella della continuità, della quale abbiamo una forte necessità. Qual è il ruolo attuale della SICCH? Non è facile dirlo. Mi limito a riportare qualche brano di una dichiarazione che ho rilasciato alla stampa in occasione dell'inizio del mio mandato:

Obiettivi del nuovo direttivo sono

- costituire la struttura di riferimento e di rappresentanza capace di riunire primariamente i Cardiocirurghi ma anche i numerosi cultori delle materie affini alla specialità cardiocirurgica che operano nell'ambito del Sistema Sanitario Nazionale;
- realizzare un archivio dati sulla attività cardiocirurgica italiana coordinato con i principali registri internazionali;
- definire ed omogeneizzare gli standard clinico-operativi e le linee guida della specialità cardiocirurgica implementando il già esistente archivio di dati con appropriati strumenti di analisi per coadiuvare nella identificazione di eventuali aree di inappropriata da correggere;
- promuovere lo sviluppo ed il coordinamento della cardiocirurgia in tutte le sedi nazionali interfacciandosi con le sedi regionali e nazionali della programmazione sanitaria e della verifica dei risultati;
- garantire la formazione continua e la ricerca in ogni aspetto dell'attività cardiocirurgica nell'ambito nazionale ed in collaborazione internazionale;
- proporre e coordinare studi multicentrici per finalità di *health technology assessment* di fronte allo sviluppo tumultuoso di nuove proposte tecnologiche e per il raggiungimento di livelli codificati di risultato attraverso la verifica di efficacia delle procedure.
- tutelare la figura giuridica e professionale degli associati, nel contempo salvaguardando i principi etici e deontologici nell'esercizio della attività chirurgica e della ricerca scientifica.

Mi pare al di fuori di ogni dubbio che, mentre sia difficile dissentire su questi temi, non si possa fare a meno di constatare come il più pesante ostacolo verso una significativa realizzazione di questi

obiettivi sia lo scarso senso di appartenenza degli specialisti italiani alle attività della Società, che si traduce in un bassissimo numero di iscritti, in un ancor più basso numero di Soci in regola con le quote e, infine, in una partecipazione del tutto marginale ai principali eventi societari che sono stati organizzati, malgrado con essi si affrontassero tematiche fondamentali per la vita della Società e per gli interessi degli specialisti che operano nella Cardiocirurgia italiana.

E' perfettamente comprensibile che ognuno di noi è pesantemente coinvolto in attività che lasciano ben pochi spazi di libertà per partecipare ad attività che distraggono dagli impegni quotidiani.

Propongo alla Vostra attenzione una semplice riflessione: lo scarso peso assegnato da noi per primi alla Società e, di conseguenza, la presa di distanza da essa è causa e conseguenza al tempo stesso del basso numero di Soci e quindi della rappresentatività della Società e del suo potere contrattuale. Calcoliamo che in Italia ci siano più di 1000 specialisti, i quali, una volta consociati, godrebbero di una voce molto forte e di una capacità di agire molto efficace nei confronti delle istituzioni, di altre Società, dell'opinione pubblica.

Purtroppo a tutt'oggi possiamo contare a stento su 360 iscritti che amano agire individualmente piuttosto che con azioni concertate. Questa è la causa della nostra debolezza che non ci consente di farci sentire.

So bene che questo tema è stato il travaglio di tutte le Presidenze che mi hanno preceduto e sono convinto che non si possa rinunciare ad insistere a sollecitare tutta la nostra comunità a sensibilizzarsi sugli interessi comuni. Vi sono certamente grandi divisioni tra gruppi che hanno spesso ritenuto di rappresentare interessi diversi e che di volta in volta hanno alimentato separazioni di natura corporativa. Ma la Società scientifica, in Italia come ovunque, è proprio il collante tra tutti coloro che a vario titolo, coltivano la disciplina.

Debbo ancora una volta fare appello a tutti i Soci che leggono questa lettera, e soprattutto a coloro che hanno funzioni di responsabilità apicale o di coordinamento delle oltre 100 Unità operative distribuite nel Paese, a fare opera di sensibilizzazione presso tutti i loro collaboratori perché, ampliando la nostra numerosità, si consolidi la nostra struttura e più ancora la nostra dignità.

A tal fine annuncio il prossimo avvio di una nuova capillare azione di Censimento sui Centri, gli Operatori dei medesimi, le strutture logistiche e, in particolare dei Laboratori di Ricerca Cardiovascolare attivi e con quali disponibilità a collaborazioni.

Il tema cruciale intorno al quale ruota gran parte della organizzazione societaria e gli sviluppi informativi e scientifici che sarebbe nostro compito promuovere è senza dubbio quello dell'Archivio dati.

Si tratta di questione molto delicata, che non poche divisioni ha creato e che, invece di costituire elemento di convergenza, non raramente ha prodotto forze centrifughe.

Approfitando della scadenza del contratto con MS-Informatica, abbiamo incontrato questa Società alla presenza di un esperto il Prof. Franco Fummi, Professore di Ingegneria Informatica della Università di Verona il quale ci è stato di grande aiuto per valutare appieno l'offerta di MS-Informatica. Ne è emersa la conclusione che l'offerta fattaci era equiparabile ad "una Ferrari utilizzata come una 500". Per questa ragione abbiamo avuto dei chiarimenti approfonditi ed esaustivi con MS-Informatica, con la quale abbiamo rinnovato il contratto per un anno ottenendo la proprietà non solo del *software*, ma anche dei codici sorgenti, il che significa la completa disponibilità a fare scelte anche molto diverse in futuro senza costi aggiuntivi. Ogni Socio dovrebbe perciò sentirsi proprietario di questo archivio dati e come tale avere l'attenzione necessaria a svilupparlo ed a renderlo più completo. E' da sottolineare, infatti, che l'archivio è stato fortemente sottoutilizzato e che il suo potenziale può essere sfruttato maggiormente con la possibilità invero auspicabile di utilizzare a breve il database societario, una volta implementato appieno, anche per ricerche mirate, con la possibilità di espandere lo stesso con "campi" *ad hoc* in funzione della ricerca in questione.

Per poter arrivare a questo formidabile punto di realizzazione, che ci consentirebbe di guadagnare anche all'estero maggiore visibilità e considerazione, è indispensabile che si sviluppi (laddove necessario) una nuova interfaccia informatica tra database personale e database societario, risolvendo così definitivamente il tema di importanza cruciale della completezza dei dati raccolti. Vi trasmetteremo a breve indicazioni di dettaglio su come dare attuazione a questo importante passaggio.

Mi preme anche ricordare il ruolo fondamentale dell'Osservatorio, la cui attività è stata - in larga misura - frustrata dalla scarsa adesione al programma. L'Osservatorio curerà anche un fondamentale elemento di validazione dei dati e cioè la procedura di *audit*.

Molti si chiederanno quale sia stato l'esito del rapporto/vertenza con l'Istituto Superiore della Sanità in relazione al progetto Mattone 2. La collaborazione, ammesso che si sia mai avviata, si è del tutto arenata alla luce di alcuni ostacoli irrisolti di ordine prevalentemente culturale, che hanno dato l'impressione che l'Istituto si comportasse più come un organo di sorveglianza che non di ricerca scientifica e che hanno indotto la passata Presidenza ad interrompere ogni collaborazione. Sappiamo bene che alcuni Centri che si erano impegnati con l'Istituto hanno deciso di rispettare il loro impegno ed hanno continuato a fornire loro i propri dati. Nulla da eccepire su questa decisione, pienamente rispettabile in quel contesto.

Voglio tuttavia auspicare che, concluso ormai quell'episodio, si torni tutti a valorizzare il significato esclusivo che avrebbe un archivio societario ben strutturato e completo, proprio in ragione delle informazioni di natura scientifica che ne potrebbero derivare in virtù di una ampia consistenza e di una ricchezza di dati che certamente gli studi dell'Istituto non possedevano e che non sarà mai consentita dalla sola analisi delle SDO.

In questo senso mi sembra più che opportuno sottolineare la enorme utilità delle sinergie e delle cooperazioni nel generare esperienze cliniche di dimensioni sufficientemente ampie per rendere significativi i risultati delle correnti pratiche cliniche. Più in generale, si avverte un grandissimo valore aggiunto negli studi multicentrici cui la SICCH è in grado di conferire non tanto il mero patrocinio, quanto un efficace coordinamento.

Risultato parallelo, che può emergere da un costante confronto di esperienze e dalla analisi critica di risultati aggregati, è la pubblicazione di linee guida per la pratica cardiocirurgia, che richiedono peraltro un costante aggiornamento con frequenza almeno biennale. L'ulteriore prodotto di una simile linea d'azione potrebbe essere la elaborazione di protocolli di accreditamento.

Una antica questione che, ancora una volta, è strettamente legata alle dimensioni sulle quali fino ad oggi si è assestata la Società, è quella di una rivista societaria. Si sente molto, da parte di chi ha a cuore una vita attiva della società scientifica, la necessità di un organo ufficiale. Ma è noto che i costi di una rivista in esclusiva sono attualmente proibitivi per un circuito tanto ridotto.

In attesa e nella speranza di numeri ben più consistenti, si è dovuto negoziare con l'Editore Lippincott un aumento contenuto dei prezzi che ci erano stati comunicati, tanto onerosi da farci sollevare la opzione di rinunciare alla partecipazione al Journal of Cardiovascular Medicine. Si è infine riusciti ad ottenere, grazie alla intermediazione di Massimo Villani, Associate Editor for Cardiac Surgery del Journal, un aumento limitato ad 8 Euro per copia, il cui costo si è deciso di caricare, almeno per quest'anno, sul bilancio della Società.

Nondimeno, questa attività editoriale meriterebbe di trovare un proprio spazio di maggiore autonomia e si collega alla vocazione formativa cui da tempo la Società cerca di dare una concreta realizzazione.

Durante lo scorso esercizio è stata data vita ad una serie di corsi di perfezionamento che hanno riscosso un consistente successo. Su questa linea si intende continuare con altre iniziative formative di eccellente livello culturale che si avvantaggerebbero in modo consistente dalla possibilità di

trovare adeguati spazi editoriali, in mancanza dei quali, tuttavia, il nostro sito potrebbe offrire una valida alternativa.

Rimane comunque centrale il ruolo educativo che la Società deve svolgere nei confronti dei suoi Soci e dei colleghi più giovani in formazione, in un'epoca in cui un sempre più rapido accesso alle informazioni e l'incessante progresso tecnologico impongono, comunque al di fuori di mere logiche di marketing, la pronta incorporazione di nuove tecniche, allorché seriamente validate, ed eventualmente di ridiscutere l'intero processo formativo professionale in maniera più sintonica con le nuove esigenze emergenti.

Tutti ricorderanno la sessione dell'ultimo Congresso 2008 sul contenzioso Medico-Legale. Subito a seguire è stata lanciata la proposta di un disegno di legge che mirasse alla depenalizzazione del reato di colpa medica. L'iniziativa si è poi arenata, ma il problema è stato individuato. Si tratta di tenere viva l'attenzione sull'argomento, la cui altra faccia è rappresentata dalla possibilità di riuscire a negoziare attraverso un sostanzioso pacchetto di contratti, polizze assicurative individuali di Responsabilità Civile a condizioni accessibili e con la copertura, nella fattispecie, della colpa grave, incubo odierno di molti nostri colleghi.

Si sta anche continuando ad operare per migliorare la qualità delle consulenze tecniche d'ufficio, che sempre più frequentemente vengono richieste dai magistrati alla Società. Il nostro obiettivo è quello di arrivare ad offrire dei pareri tecnici collegiali che maggiormente garantiscono terzietà ed obiettività nei giudizi.

Infine, alcune ipotesi di federazione o, al più, di cooperazione con altre Società Scientifiche è di grande attualità. Esiste una sorta di partecipazione, per la verità minoritaria e subalterna, di alcuni nostri Soci, scelti e nominati senza che la Società fosse interpellata, all'interno della Associazione Cardiologica più vasta. Più di recente è stata proposta la partecipazione della SICCH alla federazione delle Società di Cardiologia. Parimenti, simile proposta ci è pervenuta anche dalla federazione delle Società Chirurgiche. In ogni caso non è semplice né irrilevante quali possano essere i vantaggi e gli eventuali vincoli che ne possano derivare, avendo chiaramente presente quali sono le peculiarità della nostra disciplina.

Nel corso dell'ultimo congresso SICCH è stata avviata una collaborazione con la Società Tedesca di Chirurgia Cardiovascolare che ha visto la partecipazione del loro presidente, Joachim G. Rein, al nostro Congresso, e di una nostra delegazione, composta da Alfieri, Faggian, Santini e Gerometta al loro Congresso di Stuttgart. La esperienza è sembrata molto positiva e stimolante e potrebbe rappresentare una linea di aggregazione più appropriata di quanto non possa essere quella, sicuramente più artificiosa, con discipline diverse.

E' tuttavia intenzione di questo Direttivo approfondire il confronto con Società Scientifiche affini alla nostra favorendo un allargamento degli orizzonti culturali e la promozione di progetti interdisciplinari, rivalutando le condizioni per una collaborazione reciprocamente rispettosa.

Con un rinnovato invito ad una attiva partecipazione e anticipandoVi ulteriori prossime note di natura più specificamente operativa, porgo a tutti i Soci ed a tutti gli specialisti della Cardiocirurgia italiana un caloroso ed amichevole saluto.

Prof. Alessandro Mazzucco
Presidente
Società Italiana di Cardiocirurgia